

Parkinson persönlich = Portrait de Parkinsoniens = Profilo di un malato di Parkinson

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Mitteilungsblatt der Schweizerischen Parkinsonvereinigung =
Magazine d'information de l'Association suisse de la maladie de
Parkinson = Bollettino d'informazione dell'Associazione svizzera
del morbo di Parkinson**

Band (Jahr): - **(1988)**

Heft 10

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Parkinson persönlich

Portrait de Parkinsoniens

Profilo di un malato di Parkinson

Quando mi fu diagnosticata la malattia di Parkinson avevo soltanto 45 anni, e subito mi fu detto che con un intervento di microchirurgia avrei potuto eliminare il tremore che mi prendeva soprattutto la mano destra e mi impediva di svolgere come prima il mio lavoro. Per la verità non riuscivo a prendere la decisione di farmi operare.

Fu il Dr. S., che ebbi modo di conoscere alla seduta di fondazione della nostra associazione, che mi incoraggiò.

Mi recai dal Prof. S. per sentire la sua opinione e per fare un altro controllo. Dopo aver parlato con lui mi ritenni un paziente pronto per l'intervento.

Entrai in ospedale e mi sottoposi all'intervento tranquillo e fiducioso.

Mia moglie rimase a Zurigo per tutto il tempo della mia degenza e venne ogni giorno in ospedale.

Mi sentivo un po' giù di corda perchè ero paralizzato nella metà del corpo, volevo parlare e non riuscivo a dire niente, lei mi chiedeva tante cose alle quali io non riuscivo a rispondere.

Mi chiedevo come avrei potuto riprendermi totalmente da questo stato.

Malgrado tutto, i giorni passarono in fretta e potei cominciare ad alzarmi e passeggiare in giardino con l'aiuto di mia moglie.

Dopo soli 12 giorni il professore mi lasciò venire a casa.

Non parlavo, nemmeno volevo dire qualcosa.

Dopo soltanto una settimana ci

recammo al mare, dove abbiamo una casetta.

E' lì che mi ristabilii pienamente. Cominciai a poco a poco a parlare di più, ed il mio sogno divenne realtà.

Ora sono contento di essermi sottoposto all'intervento, prendo una dose minima di pastiglie e mi sento bene. Posso mangiare e bere senza versare niente e questo è per me un motivo di gioia.

Ogni giorno per me è una festa, anche se ho dovuto essere pensionato anzitempo forzatamente, ho molti altri interessi e non mi annoio assolutamente, perchè la giornata è sempre troppo breve per fare tante cose.

Ora posso dire di essere un altro uomo. *Romano M.*

Aus den Ortsgruppen

Nouvelles des groupes locaux

Dai gruppi locali

Zürich - Abschied von Frau Huber

Dies ist, als Kontaktperson, mein letzter Beitrag für das Mitteilungsblatt. Da sich das Leiden meines Mannes verschlimmert hat, ist es mir nicht mehr möglich, die Arbeit als Kontaktperson der Gruppe Zürich weiterzuführen. Es war eine schöne Zeit, die mir sehr geholfen hat, das schwere Schicksal zu meistern. Ich möchte allen Mitgliedern meiner Gruppe danken für das Vertrauen, das sie mir entgegenbrachten.

Da wir das Glück haben, dass ab 1. Mai 1988 Schwester Christophora meine Nachfolgerin wird, brauche ich mir um das Fortbestehen dieser gefreuten Gruppe keine Sorgen zu machen.

Mit herzlichen Grüßen

Helen Huber

Die Selbsthilfegruppe Zürich, die inzwischen recht gross geworden ist, trifft sich seit Juni 1984 regelmässig. Helen Huber war von Anfang an massgeblich beteiligt. Dass uns diese Zusammenkünfte zur Freude geworden sind, verdanken wir weitgehend ihr. Sie verstand es,



die Treffen lebendig werden zu lassen. Ihr fröhliches Lachen bei Spiel und Bewegungsübungen tat uns gut. Sie kannte die Hoch und Tief der einzelnen Gruppenmitglieder. Tägliche Erfahrung daheim schenkte ihr Verstehen des Leidens.

Deshalb ist der Rücktritt von Helen Huber für uns ein Verlust, den wir alle sehr bedauern. Für ihre Pflichten daheim wünschen wir täglich neuen Mut.

Im Namen der dankbaren Zürcher Gruppe *A.L.*